

biologico non più presso un notaio ma dal medico di base -, il Pd ha depositato i suoi subemendamenti (in totale sono 300 quelli di tutta l'opposizione). E di questi, uno in particolare firmato da Finocchiaro, è considerato «irrinunciabile» dai democratici: stabilisce che l'intervento del medico è sempre subordinato al consenso informato, nonché ai limiti imposti dal rispetto della persona umana. «Se questo principio viene accolto, credo che i lavori possano andare avanti», dichiara la capogruppo del Pd, con cui concorda anche Dorina Bianchi. Altrimenti si passa all'ostruzionismo annunciato da Ignazio Marino. Calabrò, però, è gelido: «La modifica proposta dal Pd, così come è attualmente, non è accettabile. Saranno accettate solo soluzioni migliori». Tomassini, invece, è aperto al

confronto, come anche il senatore Gaetano Quagliariello. «Se il problema è avere garanzie su questo punto, va bene», è il messaggio inviato al Pd. Si vedrà: martedì il primo banco di prova, mentre gli stessi partiti - anche al loro interno - stanno cercando una mediazione su punti quali la sospensione di idratazione e alimentazione. «Ma senza una soluzione sul consenso informato, ogni discussione sarebbe sterile», dice la senatrice democratica Bianchi. Dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini pieno appoggio a Calabrò («Ha fatto un buon lavoro»), mentre Massimo D'Alema definisce «questa proposta mostruosa, che ci colloca fuori dai Paesi civili». Per l'Idv, il centrodestra «cerca lo scontro sul testamento biologico».

m. p. m.

Staminali, oggi Fisichella a Padova | Gli studenti: lo contesteremo

PRESAGI di tempesta all'Università di Padova, dove resta confermata per oggi la protesta annunciata da parte degli studenti dell'Onda - il movimento che raggruppa i centri sociali e la sinistra universitaria - in concomitanza con la lectio magistralis su «Etica nella medicina dei trapianti e delle cellule staminali» che sarà tenuta da monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Tant'è che per ragioni di sicurezza l'ordine pubblico ha deciso di modificare la location destinata ad ospitare il convegno organizzato dalla Fondazione Onlus Marina

Minnaja in collaborazione con l'ateneo: l'appuntamento non si svolgerà alla Sala dei Giganti di Palazzo del Liviano, come annunciato in precedenza, ma alle tre aule del cortile antico del Palazzo del Bo. Si perché l'ingresso ad inviti riservati, secondo le forze dell'ordine, potrebbe non essere una misura sufficiente per scongiurare la ressa.

D'altronde, già nei giorni scorsi si erano levate voci contrarie all'incontro tra gli stessi docenti dell'ateneo patavino, che avevano criticato la decisione di dare voce, senza contraddittorio, ad un esponente

di primo piano della Chiesa sulle implicazioni etiche legate alla medicina dei trapianti e delle cellule staminali. A sostegno di monsignor Fisichella si era schierato, tra gli altri, il sindaco del Pd del capoluogo euganeo, Flavio Zanonato.

Invece ieri al fianco di monsignor Fisichella si è schierata la senatrice del Pd Mariapia Garavaglia. «Le annunciate contestazioni sono un atto d'intolleranza ingiustificabile - ha detto la parlamentare - la libertà di esprimere le proprie opinioni è un tutt'uno con quella di poter dissentire».

«Quella bozza calpesta la volontà del paziente»

MARIA PAOLA MILANESIO

Il costituzionalista Pizzetti: le cure individuali non possono essere imposte per legge dallo Stato

ROMA. «Il testo ora in discussione al Senato mette in secondo piano il diritto del paziente di accettare o rifiutare i trattamenti sanitari, nei casi in cui la decisione incida sulla sua vita». La bozza di legge sul testamento biologico non convince Fede-

rico Gustavo Pizzetti, professore di

Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Milano.

Quali sono gli aspetti in contrasto con la Costituzione?

«Un primo punto delicato riguarda proprio la lettura dell'articolo 32 della Carta fondamentale, che preve-

de un principio di volontarietà dei trattamenti sanitari, mentre nel testo in discussione questa scelta viene rimessa a valutazioni di carattere generale, che secondo il legislatore spettano al medico. Si tendono a fissare parametri oggettivi che sembrano prescindere dalla persona, trascurando di valutare la sofferenza in base all'identità del singolo. La legge può imporre un trattamento sanitario solo nell'interesse della salute altrui - è il caso delle vaccinazioni contro malattie infettive - e non quando si tratta di salute individua-

le».

Libertà di scegliere se curarmi e dovere dello Stato di garantirmi una cura. Come si raggiunge un equilibrio tra questi due principi?

«Non vedo una contrapposizione tra i due fronti. Nessuno mette in discussione il principio solidaristico dell'articolo 32 della Costituzione, secondo il quale la salute è un diritto fondamentale dell'individuo. Lo Stato, certamente, deve erogare le cure che io chiedo».

Meglio nessuna legge piuttosto che la legge ora in discussione?

«Un qualsiasi intervento del legislatore non può prescindere da una lettura in combinato disposto di tre articoli della Costituzione. Il 32, tutela della salute; il 13, inviolabilità

della libertà personale; e il 2, riconoscimento della personalità. Tuttavia, non viene evidenziato abbastanza che - pur non avendo il nostro Paese una legislazione specifica sul testamento biologico e una legislazione completa sul consenso informato - esistono il principio costituzionale in base al quale nessuno può imporre trattamenti sanitari e il codice deontologico medico. È su queste basi che va trovato un punto di mediazione, senza puntare a ulteriori ritardi ma anche

senza imporre una eccessiva fretta».

Che cosa deciderebbe se fosse uno dei 15 giudici costituzionali: il testo Calabrò va bocciato o può essere promosso?

«Su alcuni punti, penso all'accanimento terapeutico, mi pare si prospettino delle modifiche. Lasciamo allora che la legge completi il suo iter parlamentare. Successivamente vedremo se e come

la Consulta verrà sollecitata a dire la sua. I giudici costituzionali, però, hanno già spiegato, nel dichiarare inammissibile il conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalle Camere nei confronti della magistratura a proposito del caso Englaro, che da parte della Cassazione non è stata esercitata una funzione legislativa, creatrice del diritto, in quanto già esiste un quadro normativo da applicare».



Il principio
La sofferenza
è personale
non oggettiva



Bio-testamento martedì si vota in Senato

Alessandro Bertasi

■ È atteso per martedì prossimo il voto della Commissione Sanità del Senato sul Ddl Calabrò, relatore del testo sul testamento biologico. Un voto che sarà frutto di un lungo lavoro di mediazione tra maggioranza e opposizione. Forze politiche che, in questi giorni, hanno cercato di trovare una convergenza su alcuni punti critici.

Fiducioso sul confronto costruttivo, a tal punto da non porre vincoli temporali ai lavori della Commissione, è il presidente del Sena-

to, Renato Schifani, che ha anche invitato a trattare i temi di coscienza cercando di abbattere «le barriere ideologiche». Una fiducia che anche il presidente della Commissione, Antonio Tomassini, vuole rincorrere: «Ci sono un paio di emendamenti dell'opposizione dei quali uno a firma di Anna Finocchiaro per i quali raccomando al Governo e al relatore Calabrò di per poterli accogliere». Ma è proprio sul sub-emendamento della Finocchiaro che il Pd promette batta-

glia in Aula se il Pdl non dovesse accettarlo. Ipotesi quanto mai possibile dato che Calabrò, pur volendo continuare a dialogare con l'opposizione, lo definisce «inaccettabile».

Così, nonostante le parole di Umberto Bossi, leader della Lega, tornino a caldeggiare un confronto: «Bisogna assolutamente trovare un accordo», Massimo D'Alema bocchia il ddl sul testamento biologico tuonando: «Se non si corregge questa proposta mostruosa, il rischio è fare una norma che ci mette al di fuori dei Paesi Civili».